

Il boom tranquillo del nuovo cinema sotto il Monviso

Da "Il vento fa il suo giro" alla "Storia di Cino" Cuneo diventa capitale dei film cult a basso costo



Un momento di «La storia di Cino» di Carlo Alberto Pinelli, uscito in questi giorni



Il vento fa il suo giro

Da una storia vera, il successo inatteso di Giorgio Diritti (2005)



E fu sera e fu mattina

Finanziatosi con il crowdfunding, Emanuele Caruso realizza il film con una troupe di under 30



Barolo Boys

È arrivato in Rai il documentario di Casalis e Gaia premiato ai festival

L'ultimo in ordine cronologico è *La storia di Cino*. Il bambino che attraversò la montagna, film del regista Carlo Alberto Pinelli uscito ieri. Il primo fu un titolo del 2005 diventato cult: *Il vento fa il suo giro* di Giorgio Diritti e Fredo Valla, che per la prima volta ha portato sul grande schermo la lingua e i paesaggi occitani.

Tra l'uno e l'altro ci sono quasi dieci anni e una constatazione: il cinema d'autore si è accorto della provincia cuneese, si è interessato alle valli alpine più chiuse e isolate, ha fatto esperimenti di produzioni dal basso posando lo sguardo sulle colline di Langa con *E fu sera e fu mattina*, ha dato linfa a una generazione di nuovi documentaristi che cercano di conquistarsi spazio con idee originali come il recente *Barolo Boys*. E, con il supporto della Film Commission Piemonte, ha incentivato l'arrivo della fiction televi-

siva (*Questo nostro amore 70*) e di produzioni nazionali come il prossimo *Non c'è due senza te*, con Belen Rodriguez.

Non siamo di fronte a un caso esplosivo come *Basilicata Coast to Coast*: è un fenomeno di nicchia più lento e meno sfavillante, forse in sintonia con il carattere stesso dei suoi abitanti, dove i protagonisti sono i paesaggi e le storie intime dei personaggi. Un movimento che ha anche generato l'Aura Scuola di Ostana, tra i 1.200 e i 1.600 metri di quota davanti al Monviso, per sviluppare momenti di riflessione e approfondimento artistico, favoriti dal silenzio.

A idearla sono stati proprio Diritti e Valla, sulla scia del successo del loro primo lavoro insieme. «Penso che *Il vento* sia stato un film rivelatore di questi luoghi e non escludo che abbia fatto da apripista per altre ispirazioni - dice Fredo Valla -. Il paesaggio ha una forza emo-



La scuola
Fredo Valla (foto), sceneggiatore di «Il vento fa il suo giro», ha aperto una scuola di cinema a Ostana, di fronte al Monviso

tiva straordinaria, anche se nessun film si regge solo sull'ambientazione. Per noi la montagna è un luogo propizio in cui lavorare e riflettere, per creare stando lontani da quei posti dove più che fare cinema, si parla di cinema».

Lo stesso vale per un giovane regista come Emanuele Caruso, che si dichiara discepolo di Giorgio Diritti e ha ambientato sulle Langhe il suo film d'esordio, *E fu sera e fu mattina*: girato con 70mila euro raccolti grazie al crowdfunding, in un anno ha superato i 40 mila biglietti venduti e ha vinto il premio «Film indipendente dell'anno» della Fice. «Non avrei mai immaginato simili traguardi - dice Caruso -. Grazie a questo stimolo, stiamo pensando al secondo film. Non so se ce la faremo, ma ci proveremo». Per ora c'è solo un titolo provvisorio: *La terra buona*. Evidentemente, è quella cuneese.

La recensione

Il piccolo Cino in fuga dalla realtà attraversa il confine della favola

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Figlio del grande Tullio, drammaturgo e sceneggiatore assai caro a Fellini, Carlo Alberto Pinelli firma con *La storia di Cino* un film che nella suggestiva ambientazione nel Cuneese rispecchia sia la sua esperienza di documentarista, sia una sua pro-

fonda conoscenza della zona. E tuttavia il regista trova qui un registro fiabesco che sarebbe stato nelle corde di suo padre. Il racconto ha le sue radici nella microstoria di quell'area, dove sul finire dell'800 molte famiglie si risolvevano per miseria a mandare i figliolletti a lavorare negli alpeggi della confinante Francia. Cino

è uno di questi: ma la violenza del suo padrone lo induce alla fuga, costringendolo ad affrontare un pericoloso viaggio di ritorno fra anfratti e vette insieme a una coetanea, Cathin, dotata di un misterioso senso del magico. Pinelli ricava dalla bellezza intatta della cornice naturale un'atmosfera arcana e i piccoli Stefano Marsiglia e Francesca Zara, con il loro sguardo chiaro e la loro recitazione di straniata semplicità, fanno il resto.

LA STORIA DI CINO
DI CARLO ALBERTO PINELLI
CON STEFANO MARSEGLIA, FRANCESCA ZARA
ITALIA 2014 - FIABESCO

Benigni in Rai Il suo Decalogo punta tutto sulla sorpresa

Due anni fa, lo speciale tv sulla Costituzione, *La più bella del mondo*, fece 12,6 milioni di spettatori e il 44% di share: cifre d'altri tempi, che forse oggi solo Roberto Benigni può sperare di raggiungere ancora. Per *I Dieci Comandamenti*, in onda in diretta su Rai Uno lunedì 15 e martedì 16, la sfida è ardua ed è comprensibile che non si voglia rinunciare all'effetto sorpresa.

Si sa poco o nulla, perciò, dei temi più vicini all'attualità che Benigni troverà il modo di toccare parlando del decalogo che Dio dettò a Mosè sul monte Sinai. Si sa però che al Palastudio di Cinecittà - aperto ieri per alcuni scatti fotografici - la scenografia è molto semplice, allestita con circa 100 metri cubi di legno da Gaetano Castelli (che per 19 volte ha disegnato il palco del Festival di Sanremo) e di sua figlia Chiara. «Il libro



Benigni durante le prove

della Genesi - ha detto Benigni - è lo spettacolo per eccellenza. Non c'è storia più bella, il racconto dell'Esodo è rivoluzionario e i comandamenti fanno bene alla salute. Avevo pensato di fare 10 serate, potevo andare avanti per mesi e mesi».

Per venire ai temi meno spirituali, si parla molto, in questi giorni, delle cifre in ballo nell'operazione-Benigni. Lo show non sarà interrotto da spot, ma Rai Pubblicità ha pianificato quattro break, uno in testa, una dopo una breve anteprima, uno alla fine del monologo (che durerà un'ora e mezza) e l'ultimo in coda al Tg1 di due minuti che seguirà *I Dieci Comandamenti*. Si prevede che la doppia serata garantisca alle casse Rai ricavi pubblicitari non inferiori ai 4 milioni, all'incirca il doppio del costo dell'intera produzione. [P. NEG.]

1 BOTTIGLIA IN OMAGGIO
A TUTTI I NOSTRI CLIENTI NEL PERIODO NATALIZIO



TERRE DEL BAROLO

Associa circa quattrocento viticoltori, proprietari di un terzo delle Grandi Vigne di Langa nel territorio dei Comuni di Barolo, Castiglione Falletto, Cherasco, Diano d'Alba, Grinzane Cavour, La Morra, Monforte d'Alba, Novello, Serralunga d'Alba, Roddi e Verduno.



CANTINA
Terre del Barolo

DAL LUNEDÌ AL SABATO CON ORARIO 8/12 - 14/18
E DOMENICA MATTINA DALLE ORE 9 ALLE 12